

**IN OCCASIONE
DELLE
FAUSTISSE
NOZZE ROSSI-
ZULIANI AL...**

Luigi Chiesurini



PER LE
FAUSTISSIME NOZZE
ROSSI - ZULIANI



IN
OCCASIONE
DELLE
FAUSTISSIME NOZZE

ROSSI - ZULIANI

AL SIGNOR

FRANCESCO Cav. ROSSI

PADRE DELLO SPOSO

ALCUNE OTTAVE

INEDITE

DI

LUIGI CHIESURINI

IN SEGNO

DI

CONGRATULAZIONE ED OSSEQUIO

GIACOMO DE PELLEGRINI

D. D. D.

Cavaliere!

*Il gentil poeta, acerbamente dalla morte rapito, ma vivo sempre nella memoria di quelli che si diletta-
no ricordare i bei tempi del nostro Seminario, l'autore della Stefania, Luigi Chiesurini, lasciava
inediti documenti non pochi della sua maschia e ve-
ramente italiana poesia; pur troppo però, caro Ca-
valiere, son periti ovvero non si sa dove esistano.*

*Un mio amico, per le cui mani già son passati, ne trascrisse fortunatamente parte e serba; è un
poemetto non compito sulla Tratta dei Negri, intito-
lato il Messico, ed è con un brano d'esso che in
questo giorno io vengo a Voi volendo pur io con-
correre alle allegrezze che Voi pel Matrimonio cotanto
bene augurato del vostro amatissimo Giacomo giu-
stamente sentite.*

262

*Spero, Egregio Cavaliere, che Voi, amante qual
Voi siete e caldo favoreggiatore di quanto a onor
torni del patrio Istituto, ricevendo in dono questo
Ricordo del Chiesurini, mi compatirete e permetterete
che unendomi alle nobilissime schiere di tanti amici
che oggi Vi circondano, pubblicamente mi dica*

S. Cassiano del Meschio,

Novembre 1872.

Vostro

Umil^{mo} Aff.^{mo} serco e Cugino

GIACOMO DE PELLEGRINI

Isola di S. Domingo.

I.

Tra il Messicano golfo e l'Orenoco,
Domingo, la maggior Antilla, siede.
Seni e scogli d'intorno fanno un gioco,
Or quasi mura in mar stendono il piede:
E rotta in suono gemebondo e roco
La spumante onda circuisce e fiede.
Ha le Lucaie, ove s'aggira il plaustro,
Cuba a ponente e Guadalupa all'austro.

II.

Il mar, come gigante, talor s'alza
Se non le dighe rompono la foga,
Pur soverchiando rabbioso sbalza
Or qua, or là e le terre soffoga;
E il sito e il moto e il vento che rincalza
Più fieri i cozzi e gl'impeti surroga,
E sono più che di cento feriti
Accaneggiati tori i suoi muggiti.

III.

A traverso s'allunga una catena
Di scoscesi dirupi e d'alti monti,
Sotto un cupo fragor lungo la schiena
Talor rintrona e ruggon gli antri e i fonti,
E il compresso vapor o ignita vena
Spalanca il grembo e le superbe fronti,
E nella turbinosa e vorace onda
Terre e abituri inabissa e sprofonda.

IV.

Di commozion stranie il tempo impresse
Vestigie antiche in questo od in quel lato.
Ne fa fede la lava, le sconnesse
Rupi, il suolo arenoso o affumicato;
Or d'arbor vecchi intorno e frondi spesse
Inselvasi e verdeggia il molle prato,
E da diverse conche l'acqua viva
La valle ad innaffiar surge e deriva.

V.

E il raggio dritto scende e la bollente
Sabbia il calore riflettendo addoppia,
Ma spesso a rinfrescar l'aere cocente
Col maestro il marin vento s'accoppia.
Ora regna la calma or di repente
Mormora il cielo e la tempesta scoppia
E si sta sopra all'isolan, si volve,
E il sol fere: qui inonda e quivi è polve.

VI.

Chè volgon miste le stagioni e gode
La natura intrecciarle in vario guise,
Qui delicata appar, quivi di sode
Forme vestita al suo fattore arrise.
Sol la bruma invernal non coce o rode
Nè mai le semi il suo rigore uccise;
Ma la state e l'autunno sempre alterna
Mentre sorride primavera eterna.

VII.

I fiori di robusti arbori e molli

Sbucciano, mentre i frutti il sole inaura,
Trascorre per la valle e per i colli
Gli odor predando genitabil aura,
Che al peregrin che di sudor s'immolli
Il frale che s'accascia erge e restaura,
E di cedri, naranci, allori e mirti
All'ombre acqueta gli affannosi spirti.

VIII.

Lungo la costa che or di sè fa grembo

Or si protende e dove il mar si tace,
Specchio l'onda diviene e muta il lembo
Ai lascivi abituri umido face.
Talor di barche scorrevoli un nembo
S'aggira ed urta in dilettevol pace.
Deliziose baie e dolci laghi
Ove ogni cura di dolor si smaghi.

==
VITTORIO

Tipografia Nazionale di Gaetano Longo

1872.

98 935767